EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 100 - Numero 239

Mercoledì 23 - Giovedì 24 Ottobre 1968

STAMPA SERA

Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.000, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 00186 Roma, largo N. Arenula 5, tel. 804-477 16121 Genova, via 12 ottobre 1/9/c, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerciale: L. 200 (Ed. antim. 700) - Posiz. date rigore aum. 30% - Occasionali, Nat. Adesione L. 250 mm. (Ed. antim. 800) - Finanziari, Legali L. 300 mm. (Ed. antim. 1.000) - Necrologi L. 200 parola (Ed. antim. 700, grassetti il doppio) - Echi L. 400 linea (Ed. antim. 1600) - Economici: vedere rubriche - Estero: aum. 25% - Copia arretrata: prezzo doppio - Estero ediz. lunedì (sped. aerea Paesi compresa, con eccezioni): *Argentina: Australia sc. 4; Belgio fr. 7; *Brasile: *Canada cents 35; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,20; *Etiopia D.E. 0,65; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,70; Germania D.M. 0,65; *Gi recia dr. 5; *Inghilterra sh. 1,2; *Iran rls. 10; * Irlanda Pd. 30; Islanda Isl. Kr. 14; *Israele Ag. 90; Jugoslavia din. 100; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 80; *Libia pias. 5; Lussemburgo fr. 6; *Malta d. 10; *Nigeria sh. 2,50; *Norvegia kr. 1,20; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 6; Somalia sv. 1,25; *Spagna pst. 10; *Sud Africa rand 0,22; Svezia kr. 1,10; Svizzera ins. 0,60; *Tunisia milli. 90; *Turchia Lt. 1,80; *USA cents 30; *Venezuela BS 1,25

Un partito con cinque correnti

Oggi il monito di NENNI al Congresso socialista

All'anziano "leader" è stato affidato l'incarico di parlare prima che i relatori illustrino le 5 mozioni - Egli ancora una volta esorta allo spirito unitario per dare forza al psu e consentire un vero "rilancio"

Servizio particolare a Stampa Sera

Roma, mercoledì sera.

«Sarà un congresso laborioso, difficile». A poche ore dall'apertura delle assise socialiste, faceva questa significativa revisione, stamane, il quotidiano del psu: aggiungendo, tuttavia, che questo è naturale per i partiti «che pesano nella vita politica di un paese e le cui decisioni non passano senza conseguenze serie e durature». L'esistenza di cinque mozioni (che verranno illustrate domani), il fatto che i lavori precongressuali si aprano senza che si sia costituita una maggioranza, la delicatezza dei problemi politici all'esame (ritorno al governo dopo il periodo del «dispiegno», rapporti con i comunisti) confermano la fondatezza di questa previsione, del resto comune alla gran parte degli osservatori politici.

Occorre però notare che il «congresso difficile» si apre con un elemento di distensione. Dopo un breve saluto del presidente della Camera, Pertini, prende la parola Nenni per un amplo discorso che occupa tutto il pomeriggio odierno. Si sa già che Nenni rivolge un appello all'unità del partito, sottolineando che essa è necessaria per realizzare gli obiettivi dell'unificazione, tra cui quello primario di ottenere un «rilancio» del socialismo nel Paese. Ma non è soltanto il contenuto del discorso dell'«anziano leader» ad avere un rilevante significato. Ma ha un valore particolare il fatto stesso che egli parli al congresso prima degli esponenti incaricati di illustrare le mozioni. Questo fa pensare che, tacitamente, o per precisi accordi intervenuti, le correnti considerino di nuovo Nenni il *leader* di tutti i socialisti e non soltanto di una parte di essi. E' un fatto che, secondo precedenti decisioni, il presidente del partito socialista avrebbe dovuto parlare domani, all'inizio del dibattito, subito dopo i relatori.

Le polemiche sul «dispiegno prima» (come si ricorderà Nenni era stato tra coloro che si erano opposti all'interruzione della collaborazione di centro-sinistra) e poi l'adesione di «Autonomia socialista» all'appello rivolto dal *leader* del partito, avevano fatto sì che, per alcuni mesi, il presidente del psu fosse considerato il capo, o l'ispiratore, di una corrente apparsa quella di «Autonomia socialista»). La sua assenza dalla battaglia precongressuale, e dalla stessa polemica che l'ha accompagnata, hanno perciò portato molti settori del partito unificato a rivedere questo giudizio. Per molti, Nenni torna oggi ad essere il *leader* di tutti i socialisti.

I discorsi di domani dei relatori (Ferri per «Autonomia socialista», De Martino per «Riscossa socialista», Tanassi per «Rinnovamento socialista», Lombardi per «Sinistra socialista», Giolitti per «Impegno socialista») e i primi interventi nel dibattito chiariranno quali risultati concreti possa raggiungere questa mediazione. Vi sono molti problemi da risolvere prima di arrivare a un accordo: da quelli politici, cui abbiamo già accennato, a quelli del nuovo vertice dei partito («Autonomia socialista» chiede che la segreteria del partito sia affidata a Ferri, mentre «Riscossa socialista» insiste per De Martino). Ma c'è anche coscienza del fatto che nessuna corrente può assumere, da sola, la responsabilità di governare il partito (in quanto nessuna corrente ha la maggioranza assoluta) e che un'intesa almeno tra i due gruppi più forti («Autonomia» e «Riscossa») è inevitabile.

Un episodio ha del resto già dimostrato che gli accordi non sono impossibili. Si tratta della decisione, presa ieri dalla direzione uscente, dove sono rappresentate tutte le correnti, di proporre al congresso di adottare per il partito la denominazione di psi (partito socialista italiano), sezione dell'Internazionale socialista. La Costituente del '66, cui era spettato di ratificare l'unificazione decisa dal trentaseiesimo congresso del psi e dal congresso straordinario del psdi, aveva stabilito che il partito si chiamasse, provvisoriamente, psi psdi unificati. La sigla, troppo lunga, si era trasformata, nell'uso, in quella di psu.

Mario Pinzauti

TORINO: rivoltellate stanotte per recuperare un quadro

La tela stamane in questura dopo il recupero: risulta molto danneggiata (Foto Moisio)

Dopo una fitta sparatoria i ladri fuggono senza bottino

L'episodio è accaduto all'imbocco dell'autostrada verso le 3,30 - I malviventi tentavano di lasciare la città con una tela attribuita alla scuola del Greco (valore 50 milioni) ch'era stata rubata nel febbraio scorso

La «squadra mobile» ha recuperato questa notte un quadro attribuito alla scuola di El Greco che era stato rubato lo scorso febbraio nell'villaggio di Giovanni Ceo: *i ladri, in via Roverето 66. Il dipinto, che rappresenta una «Deposizione», appartiene all'antiquario «zoalier» Pietro Gino ed è stato valutato una cinquantina di milioni.*

E' stato un recupero drammatico. I ladri, che viaggiavano su una «Fulcia coupé» rubata il giorno prima, hanno tentato di sottrarsi all'inseguimento degli agenti sparando alcuni colpi di rivoltella: la polizia ha risposto al fuoco ed infine ha costretto i fuggitivi a fermarsi in via Orilia, nei pressi dell'autostrada per Milano. Visti perduti, i malviventi hanno abbandonato la macchina (il quadro era incollato sotto la capote) e approfittando dell'oscurità e della nebbia sono riusciti a dileguarsi. Si spera, entro breve, di giungere alla loro identificazione.

Dopo il furto della tela e le prime indagini infruttuose, la «squadra mobile» torinese non aveva cessato di interessarsi al caso. A più riprese erano giunte segnalazioni da commercianti d'arte sparsi in tutta Italia: i ladri tentavano di disfarsi del prezioso dipinto senza riuscirci. Pare che avessero anche cercato di portarlo all'estero, nascosto nella capote di una «spider», ma all'ultimo momento avevano cambiato programma, sospettando che la polizia fosse stata avvertita.

Ieri il dott. Montesano, capo della «Mobile» ha ricevuto una nuova informazione. I ladri erano tornati a Torino e nella notte avrebbero cercato di portare nuovamente le il dipinto fuori città: verso le 3 avrebbero imboccato, l'autostrada per Milano, preceduti da due auto «civetta».

Il dott. Montesano, il questore Mare ed il brigadiere Floro si sono appostati in corso Giulio Cesare. Non hanno dovuto attendere molto.

L'informazione era esatta: alle 3,30 sono passate le due auto «civetta», seguite a breve distanza da una «Fulcia coupé» rubata. Quando, come si è detto, avveniva la sparatoria.

strisati erano avvenuti nel campo locale e che nel 1906 divenne unico proprietario della ditta Cinzano, di cui era entrato a far parte dieci anni prima.

Il conte Enrico Marone Cinzano partecipò giovanissimo alla prima guerra mondiale come volontario, nel 1918, tornato a Torino, entrò nell'organizzazione dell'azienda, che nel frattempo si era ingigantita e ti diamme subito compiti di primo piano. Quando la casa Cinzano fu trasformata in società anonima, sotto la presidenza di Alberto Marone, il figlio ricoprì la carica di vice presidente.

Nel 1941 divenne cavaliere del lavoro; fu nominato poi membro della giunta esecutiva della Confindustria per il Piemonte, nel settore vinicolaveri. Per lunghi anni fu pure presidente della Camera di Commercio della nostra città, dimettendosi nel dicembre 1956 poiché gli avvenimenti impegni di lavoro lo costringevano sempre più di frequente a spostarsi all'estero. Ultimamente soggiornava quasi di continuo a Ginevra. Nell'ottobre del 1960 aveva assunto anche la presidenza della società per il traforo del Frejus.

Aveva sposato l'Infanta Maria Cristina, figlia di Alfonso XIII, ultimo re di Spagna.

I vecchi sportivi non dimenticheranno infine che egli era stato presidente del primo grande Torino, quello che conquistò il campionato nel 1928.

I calciatori azzurri in formazione prudente oggi contro il Galles

La partita viene trasmessa in cronaca diretta alla tv (secondo canale) con inizio alle 19,25 - Clima polemico nella nostra squadra per l'esclusione di Mazzola e di Prati

L'esclusione della nazionale di Mazzola (a sin. con Anastasi) ha provocato vivaci polemiche

La nazionale italiana di calcio gioca questa sera (ore 19,30) a Cardiff contro la rappresentativa del Galles nel primo incontro di qualificazione per i campionati mondiali del 1970. L'attesa per questa prova degli azzurri è molto sentita ed è legata al recente ricordo della conquista del titolo europeo avvenuta a Roma nel giugno scorso.

Per questa prima partita internazionale della stagione non sono mancate vivaci polemiche. La decisione adottata dall'allenatore Valcareggi di escludere due elementi del valore di Mazzola e di Prati ha suscitato vari contrasti non solo fra tecnici, ma nello stesso ambiente dei giocatori azzurri. L'intento del c. t. della nazionale si è rivelato chiaramente: l'Italia adotterà a Cardiff una prudente tattica difensiva ed è per questo che Valcareggi ha rinunciato ai due goleador. L'utilizzazione di Rivera, appunto al posto di Mazzola, ha suscitato accese polemiche che esploderebbero clamorosamente se questa sera gli azzurri dovessero essere sconfitti dalla nazionale gallese.

La partita verrà trasmessa in cronaca diretta dalla tv sul secondo canale con inizio alle ore 19,25. Il collegamento radio con Cardiff avverrà sul primo programma sempre con inizio alle 19,25.

I servizi sull'incontro a pag. 10

Scomparso un alto esponente dell'industria torinese

Morto stanotte a Ginevra il conte Enrico Marone Cinzano

Nato a Torino nel 1895 - Nipote del fondatore della casa di vermouth Cinzano, era da molti anni presidente della Società - Ricoprì importanti cariche tra cui la presidenza della Camera di Commercio e dell'A. C. Torino

GINEVRA, merc. sera. (l.t.) Il conte Enrico Marone Cinzano, presidente della nota industria di vermuth e cavaliere del lavoro, è morto questa notte a Ginevra, dove risiedeva abitualmente. Aveva 73 anni. Quattro giorni addietro era stato colto da una trombosi ed era stato ricoverato all'ospedale cantonale. Le sue condizioni sono rapidamente peggiorate, il collasso è avvenuto questa notte. Lo assistevano la moglie ed i figli.

Enrico Marone Cinzano

La laconica notizia giunta da Ginevra non manchera di destare vivo cordoglio soprattutto a Torino, città dove il conte Marone era conoscentissimo e di cui aveva contribuito a diffondere il nome nel mondo.

Il conte Enrico Marone Cinzano, presidente ed amministratore delegato della omonima ditta di vermouth che porta il suo nome, era nato a Torino nel 1895. Discendeva da parte materna da Francesco Cinzano, fondatore della Casa morto nel 1868, al quale successe il figlio Enrico. Quest'ultimo diede in sposa la figlia ad Alberto Marone, i cui esordi indu-

33 caffè issimo

Renato Deorsola

DEORSOLA DI RENATO DEORSOLA • SEDE IN TORINO VIA NIZZA 13 STAB. E UFFICI: 10124 MONCALIERI, CORSO TRIESTE 10/12

IL MERCATO AZIONARIO

Una nota deludente

LE BORSE OGGI: RIALZO - STABILE - RIBASSO

		PRECEDENTE	ODIERNA
A TORINO:	Olivetti	3097	3058
A TORINO:	Pirelli	3280	3250
A MILANO:	Montedison	1024	1018

Le quotazioni a pagina 13

Espulsa dall'Italia l'amica del jugoslavo controfigura di Delon

ROMA, mercoledì sera.

La pittrice jugoslava Zorianà Milosevic, che ha affermato di conoscere alcuni retroscena dell'assassinio della controfigura dell'attore Alain Delon, è stata espulsa dall'Italia e lascerà il territorio nazionale entro il 30 ottobre.

Il provvedimento è stato preso perchè era entrata in Italia ai primi di lottobre senza chiedere il permesso di polizia.